

SCUOLA DI SCIENZE UMANE, SOCIALI
E DEL PATRIMONIO CULTURALE
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA,
PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA (FISPPA)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E
PSICOLOGIA APPLICATA - FISPPA

CORSO DI STUDIO IN
IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
CURRICOLO SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

Relazione finale

L'inserimento del bambino al Nido

RELATORE

Prof. *Luca Agostinetti*

LAUREANDA *Mottin Nicolle*

Matricola 1200588

Anno Accademico 2022/2023

Sommario

Introduzione.....	3
L'inserimento	4
1.1. Cos'è l'inserimento?	4
1.2 L'importanza di una relazione triadica: madre-bambino-educatrice	8
1.3 I cambiamenti nella storia dell'inserimento	12
Strategie nell'inserimento	15
2.1 I momenti dell'ambientamento.....	15
2.2 Ambientamento individuale o ambientamento di gruppo?.....	19
2.3 L'evoluzione della figura di riferimento.....	23
Analisi di un caso di inserimento	26
3.1 L'avvicinarsi del bambino al nido e l'inizio di una relazione triadica	26
3.2 Perché la scelta di un inserimento di gruppo	28
3.3 La separazione vissuta dalla coppia madre-bambino	30
Conclusioni.....	32
Bibliografia.....	34
Sitografia	35
Ringraziamenti	36

Introduzione

La presente relazione finale di Laurea intende analizzare il tema dell'inserimento del bambino al nido, processo delicato e denso di emozioni che coinvolge diverse figure in una relazione triadica composta dal bambino in primis ma anche il genitore che lo accompagna in questo percorso e l'educatore.

La motivazione che mi ha spinto ad approfondire questo argomento di ricerca è dovuta all'interesse personale e professionale per i temi trattati; è inoltre legata all'esperienza lavorativa che ho intrapreso presso il "Nido intercomunale" di Colceresa, in provincia di Vicenza, struttura nella quale ho potuto osservare l'inserimento di una sezione.

Per la stesura del testo si è fatto affidamento ai manuali e ad alcuni articoli inseriti al termine della suddetta Relazione, relativamente alle osservazioni personali contenute nel capitolo 3, si è fatta un'analisi dell'inserimento proposto.

La Relazione è composta al suo interno di tre capitoli suddivisi a loro volta in paragrafi.

Il primo capitolo si cura di esaminare e approfondire il processo di inserimento del bambino al nido, descrivendone le caratteristiche principali, lo sviluppo e, il perché è importante prestare attenzione a questo momento nella vita del bambino e della famiglia.

Il secondo capitolo approfondisce le fasi che caratterizzano il procedere dell'ambientamento al nido, l'analisi di due differenti strategie di inserimento utilizzate nei nidi che sono l'inserimento individuale o di gruppo e l'importanza o meno della figura di riferimento all'interno del nido.

L'ultimo capitolo proposto infine, riporta sulla pratica quanto citato e descritto nei capitoli precedenti, ovvero, articolando in modo pratico le fasi dell'inserimento ed evidenziandone le accortezze utilizzate durante questo percorso.

CAPITOLO 1

L'inserimento

1.1. Cos'è l'inserimento?

Il primo momento in cui il bambino si avvicina al mondo dell'asilo nido negli anni ha preso il nome di "inserimento".

Nel momento in cui il bambino arriva e varca la porta sarà sottoposto ad un grande cambiamento di spazio, di esecuzione della routine e sociale dove conoscerà nuove figure come le educatrici ed il gruppo dei pari.

Nel processo di inserimento viene attribuita molta importanza anche alla famiglia del bambino poiché, attraverso dei colloqui precedenti l'inizio del percorso, vengono chiarite le abitudini della giornata del bambino a casa e, non meno importante, si cerca di instaurare un rapporto di fiducia con i genitori.

"Conoscersi, osservarsi e vedersi in diverse situazioni all'interno del nido, rappresentano il punto di partenza di questo percorso."¹

Per conoscere al meglio il bambino e la famiglia è possibile programmare dei colloqui con i genitori prima dell'inizio, detti colloqui di pre-inserimento, in modo tale da avere una principale presentazione personale del bambino e della sua quotidianità a casa.

Questo primo incontro fornisce informazioni utili all'educatrice per poter procedere in modo più soggettivo e dettagliato durante la fase d'inserimento, proponendo un ambiente più familiare possibile per il bambino.

Questa prima fase permetterà, durante il primo incontro e quindi con l'inizio dell'inserimento vero e proprio, un approccio concentrato sull'osservazione del bambino e del genitore insieme all'interno del contesto educativo.

¹ Mantovani S. [et al.], *Attaccamento e inserimento. Stili e storie delle relazioni al nido*, Milano, Franco Angeli, 2016 pp. 153-154.

Per il bambino in molti casi l'inserimento al nido rappresenta il primo vero momento di distacco dalla figura familiare e, proprio in quell'istante, inizia la scoperta e la conoscenza di un mondo nuovo e diverso da quello di casa, un contesto sociale dove il bambino approccerà con altri suoi pari e non.

Per questo motivo è molto importante prestare attenzione a questi momenti e non lasciare nulla al caso; necessario è saper accompagnare i genitori in questa fase di distacco, poiché deve iniziare da loro il rapporto di fiducia che trasmettono automaticamente ai loro bambini.

Utile è organizzare e preparare la stanza prima dell'inserimento; la stessa si deve presentare nell'equilibrio di giochi e bambini presenti, in modo da infondere ai nuovi entrati tranquillità e attivare in loro lo stimolo alla scoperta dello spazio e dei compagni di sezione; lo spazio deve inoltre garantire la possibilità al genitore di rapportarsi con il suo bambino come nella quotidianità di casa, cercando, nello stesso momento, di poter comunicare con l'educatore in base alle sue curiosità, domande, perplessità.

Nell'ambiente del nido il bambino dovrà confrontarsi e instaurare un nuovo legame relazionale e di fiducia con persone mai conosciute prima che diventeranno per lui persone di riferimento all'interno dell'ambiente educativo.

Nel momento in cui entrerà al nido verrà accolto da molteplici emozioni alla vista di un luogo e di persone nuove; dovrà affrontare il distacco dai genitori e iniziare ad instaurare un rapporto di fiducia e affiatamento con l'educatrice che si occuperà di lui; lo stesso rapporto dovrà, per quanto possibile, essere affrontato in modo positivo per poter proseguire di conseguenza la giornata al nido in modo tranquillo e sereno.

Perché questa relazione si crei in modo naturale e armonico è importante la presenza della madre o del padre nei primi momenti di incontro con l'educatrice.

Nei primi giorni di inserimento il bambino viene accompagnato da uno o entrambi i genitori perché possa rapportarsi all'ambiente in modo libero e sicuro ed esplorare il contesto permettendo i primi passi nell'ambientamento sapendo di avere al suo fianco la sua figura di riferimento;

“[...] Nei primi giorni il genitore si propone come ‘base sicura’ da cui il bambino può distanziarsi gradualmente sapendola comunque presente [...];”² il condividere con i genitori gli ambienti e le esperienze del nido fa sì che lo spazio della sezione diventi anche parte integrante del vissuto della madre e del padre.

L’educatrice è partecipe delle scoperte del bambino ed è concepita dall’infante come parte dell’ambiente circostante e grazie alla sua presenza assieme ai genitori, diventa per lui figura stabile e positiva.

In questo modo i genitori saranno rassicurati all’inizio di questa nuova esperienza, per loro nuova e possibile fonte di ansia e il nido potrà svolgere quel ruolo di contesto di educazione familiare, che gli deve essere riconosciuto e che deve essere incrementato nel tempo.³

Una delle principali componenti che aiutano il bambino nel processo di ambientamento al nido è l’utilizzo della routine giornaliera.

La routine consente al bambino di scandire il tempo all’interno dell’ambiente educativo in modo tale da avere una costante nelle giornate che gli sarà utile per l’ambientamento; grazie alla descrizione da parte dell’educatrice dei momenti e delle fasi giornaliere, il bambino si sente più sicuro e tranquillo nello scorrere del tempo della giornata; di volta in volta, aumentando il tempo di permanenza, il bambino comincerà a conoscere i rituali della giornata.

Con il passare dei primi giorni la presenza della madre al nido comincia a diminuire in modo tale che il bambino rafforzi il legame che si sta creando con l’educatrice.

Con il saluto e l’uscita da parte del genitore dall’ambiente, il bambino viene portato ad affrontare il momento della separazione, un momento delicato e importante; si deve porre molta attenzione ai tempi che si utilizzano, per cercare di garantire all’infante e alla madre un distacco sereno, utilizzando un momento in cui il bambino sembra essersi abituato all’ambiente e all’educatrice.

² Alpi L., *Entrare al nido a piccoli passi. Strategie per l’ambientamento*, cap. In che modo il nido favorisce la costruzione dei legami: la figura di riferimento, Bergamo, Junior, 2013, p. 52.

³ Comune di Firenze, Assessorato alla Pubblica Istruzione, *Linee guida per i servizi educativi alla prima infanzia. Ambientamento*, Junior, 2019, p. 20.

È necessario fare molta attenzione ai tempi, le reazioni e le emozioni del bambino in modo tale da garantire un inserimento efficace.

Infatti “Il processo di separazione si compie nella progressiva conquista, da parte del bambino, della capacità di trattenere nella mente la figura materna elaborando un funzionamento autonomo sul piano emotivo.”⁴

⁴ Roda A.M., *Entrare al nido a piccoli passi. Strategie per l'ambientamento*, cap. La funzione del nido nel processo di costruzione di legami, cit., p. 29.

1.2 L'importanza di una relazione triadica: madre-bambino-educatrice

L'esperienza dell'inserimento prende in considerazione diversi attori: il bambino, principale protagonista dell'inserimento che verrà accompagnato dai genitori (solitamente la madre) i quali affronteranno l'esperienza assieme alla figura dell'educatore, creatore di una situazione di benessere per bambini e genitori.

Pensare all'ambientamento del bambino al nido presuppone un'attenzione ai processi di strutturazione dei legami primari (in primo luogo tra mamma e bambino), alla specifica modalità di attaccamento all'interno della quale coesistono sia le fantasie e le proiezioni materne, sia la ricerca di contatto del bambino. Questa attenzione è legata alla consapevolezza dell'importanza e del ruolo della relazione primaria non solo rispetto alla qualità dell'esperienza emotiva del bambino, ma anche alla strutturazione della sua identità, del suo pensiero, della sua mente.⁵

Riguardo a questo, durante l'inserimento sarà importante tenere in considerazione il rapporto che unisce la madre al bambino.

È importante che l'educatrice entri in questa relazione delicatamente senza imporsi e sostituirsi in modo diretto alla madre.

L'esperienza dell'inserimento è un cambiamento significativo per la coppia madre-bambino soprattutto nell'affrontare, da parte della madre, la condivisione della cura del proprio bambino con una persona che non appartiene alla propria famiglia.

A tal proposito, l'educatore, dovrà riuscire a fondersi all'interno della quotidianità del bambino in modo da divenire la sua persona di riferimento.

Per questo si parla di relazione triadica, perché tutte le parti collaborano per il benessere del bambino.

⁵ Così sostiene E. Bowlby citato in Bosi R., *Pedagogia al nido. Sentimenti e relazioni*, Roma, Carocci, 2013, p. 126.

Durante l'inserimento "Accogliere un bambino significa accogliere una famiglia, l'esperienza del bambino al nido non può essere separata dalla esperienza genitoriale e familiare."⁶

La coppia madre-bambino ha bisogno di essere accolta e ascoltata, di essere conosciuta nei suoi tratti distintivi, e di condividere con l'educatrice il rapporto che la madre e il bambino hanno nella loro quotidianità.

Sta all'educatore fare da mediatore senza intromettersi in modo diretto nella relazione diadica mamma-bambino, deve immettersi in modo graduale tenendo in considerazione le emozioni di entrambi; in questo modo riuscirà ad instaurare con il bambino una relazione solida e positiva senza il rischio di sostituirsi alla figura primaria.

Entrambe le parti hanno l'interesse di instaurare una relazione efficace allo scopo di realizzazione un percorso condiviso e fiducioso.

Da un lato, se la madre instaurerà un rapporto di serenità e fiducia con l'educatrice, sarà in grado di trasmettere questi suoi sentimenti al bambino che si affiderà più facilmente alla figura educativa che deve gestire le relazioni, in modo tale che ci sia un rapporto con il genitore di scambio e di confronto positivo costante.

La serenità del genitore nel rapporto con l'educatrice consentirà al bambino di iniziare ad instaurare con la stessa una relazione ed inoltre sarà grazie a esso che l'educatrice verrà a conoscenza dei tratti singolari e personali che caratterizzano il bambino grazie alla sua narrazione o anche alla sua presenza fisica nelle prime fasi dell'inserimento.

A tal proposito si pensa che, la presenza della madre nei primi momenti dell'inserimento rappresenti un ostacolo per le educatrici, ma in realtà questi momenti le offriranno l'opportunità di conoscere e osservare in modo diretto e primario la relazione tra la mamma e il bambino e in reciprocità anche la madre osserverà l'educatrice e il rapporto che si andrà a creare con il suo bambino e come lo stesso reagirà a questa figura.

⁶ Bosi R., *Pedagogia al nido. Sentimenti e relazioni*, cit. , p. 101.

È necessario lasciare alla coppia il giusto tempo per farsi accompagnare all'interno di questo percorso denso di emozioni; la prova principe sarà saper gestire al meglio il momento del distacco.

L'accuratezza di saper comprendere le emozioni provate dai genitori è la base del momento in cui si stanno creando le fondamenta nella relazione con l'educatore.

Per cui, l'educatore, dovrà comprendere le emozioni provate dal genitore, assecondarle in modo tale che sia consapevole di esse e possa confrontarsi con una persona in grado di saperle decifrare, soprattutto nel momento della separazione.

Questa comprensione nei riguardi della sfera emozionale è essenziale nella riuscita di un rapporto positivo tra la mamma, il bambino e l'educatore.

“Se il genitore si sentirà compreso e accolto, potrà riconoscere ed esprimere le sue emozioni, potrà condividerle ed elaborarle e predisporre ad una relazione di fiducia e di complementarità nella crescita del bambino.”⁷

Come già riportato, il momento del distacco è molto delicato e significativo anche per la figura genitoriale che, in questo momento, viene attraversato da diverse emozioni contrastanti; il pensiero di doversi allontanare dalla propria creatura genera nel genitore il senso di colpa e l'immagine dell'abbandono.

Essendo un momento mai vissuto prima nella maggior parte dei casi, il genitore viene sommerso dalle emozioni negative come la paura dell'incompetenza dell'educatore, ovvero che non sia in grado di comprendere i bisogni del proprio bambino e il timore di essere sostituiti o dimenticati.

Per questo motivo gli educatori devono essere consapevoli delle emozioni che attraversano i genitori in questo particolare e fragile momento per permettere di fornire una necessaria rassicurazione e poter creare un legame significativo tra tutte le figure coinvolte.

Spesso le paure del genitore legate alla nuova esperienza in sviluppo s'incontrano durante il momento della separazione dal bambino e quindi quando

⁷ Bosi, R., *Pedagogia al nido. Sentimenti e relazioni*, cit. , p. 101.

il genitore inizia ad allontanarsi dalla stanza per lasciare del tempo all'educatrice e al bambino di conoscersi e di poter affrontare il distacco a piccoli passi.

Questo momento [...] rappresenta un evento importante nel ciclo di vita della famiglia e della relazione d'attaccamento. Da una relazione diadica, madre-bambino, il nido offre alla coppia un contesto relazionale dove poter stabilire nuovi schemi di interazione con altre figure esterne alla famiglia. Il passaggio dalla totalità della diade al sistema nido sollecita una ridefinizione della relazione [...] tra madre e bambino.⁸

⁸ Mantovani S. [et al.], *Attaccamento e inserimento. Stili e storie delle relazioni al nido*, cit. , p. 138.

1.3 I cambiamenti nella storia dell'inserimento

Nel corso della storia si è avuta una concezione di infanzia molto diversa da come la concepiamo oggi giorno.

Nell'800 nasce il sentimento verso l'infanzia ovvero il prendersi cura del bambino come persona distinta e non come adulto in miniatura; sulla base di questo inizio però, nei servizi per l'infanzia, non si faceva attenzione al modo in cui venivano eseguite le attenzioni e cure verso gli infanti e non si tenevano in considerazione le emozioni del bambino e dei genitori.

Negli anni '70, all'interno delle strutture educative, non era presente e di prassi un vero e proprio periodo di inserimento del bambino; di conseguenza, al primo giorno gli infanti venivano lasciati dai genitori nella stanza con le educatrici senza particolari modalità di permanenza e di attenzioni.

Questo metodo descritto non consente di affrontare in modo tranquillo e sereno la separazione in quanto non si evidenziavano le emozioni della famiglia, del bambino e i tempi necessari per affrontare in modo graduale il distacco.

Con il passare degli anni e l'accrescere delle ricerche sull'infanzia si è iniziato a considerare l'inserimento una parte cruciale nella crescita del bambino tenendo in considerazione la teoria dell'attaccamento e il rapporto che lega una madre alla propria creatura; si è quindi trovato il modo di rendere il distacco della coppia un momento pensato e organizzato sulla base delle esigenze della famiglia.

Per questo motivo si iniziò a consentire al genitore di accompagnare il proprio bambino nelle prime fasi dell'inserimento garantendone maggiore sicurezza e tranquillità nel momento dell'esplorazione dell'ambiente, dei coetanei e dell'educatrice.

La presenza e il rapporto che il genitore instaurerà con l'educatrice in queste prime fasi garantiranno fiducia anche nel bambino.

Un cambiamento, inoltre, è stato rilevato anche rispetto ad alcuni modelli di riferimento, da un lato si è evidenziato che da un percorso teorico centrato sul bambino, si è passati ad una visione sistemica, molto più ricca e complessa; dall'altro un analogo percorso si è sviluppato a partire da una considerazione dell'inserimento come pura vicenda psichica, [...] in termini

relazionali, per arrivare ad una visione ecologica, nella quale l'organizzazione dell'ambiente ha un'importanza fondamentale in tutte le sue variabili [...].⁹

In merito a quest'ultimo passaggio si è, nel corso del tempo, cominciato a dare un'importanza pedagogica anche allo spazio in cui l'inserimento veniva svolto.

Agli inizi degli anni '70 alcune ricerche hanno dimostrato che i bambini venivano lasciati in grandi stanze non particolarmente arredate o accolti in gruppi molto ampi; negli anni a seguire è stata rilevata l'importanza della predisposizione degli ambienti in cui i bambini vengono accolti e dove trascorrono la giornata.

È da considerare di rilevante importanza presentare un ambiente più familiare e tranquillo possibile in quanto la qualità e l'organizzazione degli spazi deve prendere in considerazione anche le esigenze del nucleo familiare.

Rendere l'ambiente del nido più familiare possibile, favorisce l'inserimento del bambino.

Nel momento dell'inserimento è necessario allestire uno spazio dedicato a questa prima presentazione rendendolo funzionale e accogliente, non disturbato ed è possibile selezionare come spazio di inserimento la stanza in cui il bambino passerà le proprie giornate nel corso dell'anno in modo tale che diventi per lui il proprio spazio riconosciuto e sicuro.

Un'altra caratteristica cruciale durante l'inserimento, in principio non considerata, era la gradualità.

Come riportato in precedenza negli anni '70 i bambini venivano lasciati dai genitori senza prendersi il tempo per un saluto rassicurante o un accompagnamento nella conoscenza dell'ambiente, delle routine e delle figure di riferimento.

Con l'incremento delle ricerche sull'efficacia dell'inserimento del bambino al nido e delle caratteristiche rilevanti in questo processo così delicato si è

⁹ Mantovani S. [et al.], *Attaccamento e inserimento. Stili e storie delle relazioni al nido*, cit. , p. 33.

evidenziata la necessità di garantire un tempo pensato e organizzato per la separazione dalle figure familiari.

La gradualità dell'inserimento, allora, è un passo importante che rompe con il passaggio brusco e crudele che avveniva nei vecchi nidi, quando il bambino veniva spogliato all'arrivo e passato nudo all'educatrice pronto a essere rivestito con i panni dell'istituzione, quando le educatrici erano della sala e non dei bambini e dunque non seguivano il gruppo di bambini durante la crescita, quando la presenza dei genitori nel nido era impensabile.¹⁰

Oggi si è arrivati al punto che, la fase d'inserimento, è un processo pensato e ricercato in ogni minimo particolare per il bene della famiglia e del bambino.

Il genitore è sempre più coinvolto all'interno del contesto di vita del bambino al nido partendo dal momento dell'inserimento; il genitore è accolto con le proprie emozioni, pensieri, venendo aiutato nella rielaborazione e comprensione degli stessi.

Negli anni l'educatore si è specializzato, istruito sempre di più nell'accoglienza del bambino, ma, specialmente verso la figura dei genitori cercando di migliorare l'approccio al contesto educativo e iniziando a dare molta importanza al rapporto che si andava ad instaurare al fine di ottenere il benessere di tutti i soggetti coinvolti.

¹⁰ Ivi, p. 35.

CAPITOLO 2

Strategie nell'inserimento

2.1 I momenti dell'ambientamento

L'inserimento è un percorso lungo e significativo per il bambino e per la famiglia caratterizzato da sentimenti ed emozioni differenti, scandito da tempi ben pensati e definiti insieme alle famiglie in base alle esigenze e i tempi del bambino.

L'inserimento può essere caratterizzato da tre fasi principali: "Avvicinarsi, affidarsi-separarsi ed appartenere".¹

La prima parte riguarda l'avvicinamento alla struttura del nido da parte della famiglia dove prima di iniziare con il percorso di inserimento del bambino i genitori si avvicinano con una visita guidata per conoscere gli spazi di cui il bambino farà parte.

Al primo colloquio di presentazione, le figure genitoriali e l'educatrice, s'incontrano scambiandosi informazioni riguardo il bambino e tematiche educative volte alla sua crescita armonica; durante lo stesso i genitori verranno informati di come il loro prossimo inserimento sia stato pensato descrivendo i tempi di proseguimento, standard e individuali, e la permanenza dei genitori in struttura con il bambino per i primi giorni.

Come indicato, i tempi riguardo questa prima fase, seguono una linea standard ma possono essere discussi e modificati in base alle esigenze della famiglia e in base ai tempi di adattamento e benessere del bambino in alternativa si può decidere di proseguire con l'inserimento ed in corso d'opera modificarlo in base alla reazione del bambino.

Proprio in questi primi momenti di condivisione i genitori ricevono il biglietto da visita del nido facendosi un'idea complessiva della struttura e degli educatori

¹ Motta M., *Entrare al nido a piccoli passi. Strategie per l'ambientamento, cap. I protagonisti e le fasi dell'ambientamento*, cit. , p. 78.

gettando le basi per una relazione fondata sulla reciproca fiducia e collaborazione.

I genitori, d'altra parte, avendo queste notizie, [...] saranno aiutati a gestire quegli stati d'animo ansiogeni che generalmente li aggrediscono nel momento della prima separazione dal figlio piccolo, contribuendo a far loro acquisire una serenità che avrà risvolti positivi anche sul bambino.²

Come rimarcato più volte è importante costruire dal principio con i genitori una relazione profonda, fondata sulla fiducia garantendo al bambino di percepire la tranquillità dei genitori.

La fase successiva a quella dell'avvicinamento viene definita dell'affidamento, dove, dopo un breve periodo di condivisione con il genitore dei primi momenti al nido, bisogna lasciare il proprio bambino nel proseguimento di questo percorso in autonomia.

In riferimento a questo la definizione di ambientamento "sottende l'importanza accreditata a un rituale che concede tempo alla triade mamma-bambino-educatrice di strutturare un contesto [...] in grado di favorire la gradualità delle fasi, per questo nel momento del distacco è essenziale fermarsi e prestare attenzione alle emozioni e ai sentimenti della triade."³

La presenza della madre durante l'inserimento rassicura il bambino nello scoprire lo spazio, i coetanei e le figure educative di riferimento cominciando così ad instaurare con essi una relazione; in reciproco, l'educatrice riuscirà a conoscere in modo diretto e più personale il rapporto con la figura genitoriale, la quale può osservare l'inizio del rapporto di conoscenza che il proprio bambino sta piano piano costruendo andando così a creare una triade di relazione: mamma-bambino-educatore.

Osservando la reazione del bambino a questi primi incontri, s'inizia con il consenso della madre il processo di separazione cominciando con il passare dei giorni a diminuire la sua presenza a fianco al figlio in modo tale che possa a

² Comune di Firenze, *Assessorato alla Pubblica Istruzione, Linee guida per i servizi educativi alla prima infanzia. Ambientamento*, cit. , p. 19.

³ Restiglian E., *Progettare al nido: teorie e pratiche educative*, Roma, Carocci Editore, 2020, p. 126.

piccoli passi iniziare ad ambientarsi in autonomia senza la costante permanenza genitoriale.

Durante le ore di separazione il bambino inizia a riconoscere l'educatrice come figura di riferimento, comprende di potersi affidare e concedersi il tempo per stabilire un rapporto di fiducia con la stessa che, nel mentre, inizia ad organizzare e strutturare l'intervento nei riguardi del bambino.

In questa fase dell'inserimento l'educatrice osservando l'infante può stabilire degli obiettivi necessari per il suo benessere e tramite l'osservazione e grazie alle reazioni del bambino allo spazio e ai coetanei, riesce a comprendere il cambiamento in lui.

Il distacco nelle sue varie lunghezze potrebbe essere caratterizzato dal pianto dell'infante, dalla continua ricerca di consolazione fisica con l'educatrice o dal rifiuto di contatto, ma tutto questo si risolverà con la costanza di frequenza e con la maturazione della relazione tra bambino ed educatrice e basterà uno sguardo, un cenno con il capo o soltanto la voce per garantire sicurezza al bambino definendolo un passo raggiunto.

Quando avverrà il ritrovo tra madre e bambino dopo la separazione è importante raccontare quanto successo in modo sincero utilizzando il tempo necessario per garantire un momento sereno anche se potrà essere accompagnata dal pianto del bambino pieno di emozioni.

La fase dell'affidamento diventa ancora più complicata nel momento in cui l'inserimento avviene in corso d'anno poiché, accogliere un bambino all'interno di una sezione già inserita, può smuovere in modo rilevante il gruppo perché oltre al bambino entra in sezione anche la figura genitoriale.

In questi casi è necessario pensare ad una soluzione alternativa per garantire alla coppia madre-bambino di affrontare la loro presenza e il momento d'inserimento in modo sereno e tranquillo ma anche garantire ai bambini che già frequentano il nido un ambiente dedicato e le attenzioni necessarie.

Le strategie o le soluzioni che possono essere adottate sono varie; una in particolare è quella di farsi accompagnare da un'altra collega educatrice in modo tale che una si possa concentrare sull'inserimento e l'altra possa invece occuparsi dei bambini in sezione.

Con il passare dei giorni si prova ad inserire il bambino all'interno del gruppo appartenente; questa modalità può garantire ad entrambe le situazioni un incontro individualizzato e assicurare il tempo necessario per potersi inserire in tranquillità.

L'ultima parte dell'inserimento è definita dell'appartenenza dove il percorso del bambino è già avviato all'interno del nido e quindi si è superata la fase di separazione.

In questa fase il rapporto tra la famiglia e il nido è consolidato per cui sarà possibile per il bambino cominciare ad ampliare le figure di riferimento iniziando a condividere momenti della giornata con diverse educatrici.

Grazie alla relazione e incontro quotidiano con l'educatrice i genitori sono informati sui progressi del bambino e su quanto durante il giorno svolge al nido.

È importante per la relazione mantenere un contatto continuo su ciò che avviene al nido ma altrettanto importante per l'educatore è anche ciò che avviene a casa.

Sarà utile al termine dell'inserimento un confronto a colloquio con i genitori di fine inserimento, in modo da condividere e comparare le esperienze da parte dei genitori ma anche dell'educatrice, consentendo di confrontare l'inserimento vissuto da più punti di vista e angolazioni.

Successivamente a questo, in corso d'anno, saranno fissati dei colloqui individuali o di gruppo in modo tale da confrontarsi con i genitori in modo più dettagliato, diretto e personale rispetto a quanto ci si può confrontare nel momento dell'accoglienza o uscita dal nido.

2.2 Ambientamento individuale o ambientamento di gruppo?

Le strategie utilizzate nei vari contesti educativi 0-3 anni presentano modalità d'inserimento differenti ma principalmente si diramano in inserimento individuale o inserimento di gruppo.

Principalmente i mesi di inserimento al nido partono ad inizio anno educativo, con i mesi di settembre e ottobre, oppure a metà anno, nel mese di gennaio; in alcune strutture c'è la possibilità di effettuare un inserimento in itinere ovvero accettare nuove entrate di bambini in ogni mese dell'anno.

Nella scelta di predisporre un ambientamento individuale rispetto ad un ambientamento di gruppo c'è una differenza in base alle necessità del nido e dei tempi a disposizione.

Una differenza significativa risiede specialmente nella scelta di proseguire con un inserimento individuale dove il bambino si rapporta con un'educatrice in modo esclusivo diventando la sua principale figura di riferimento.

Nell'ambientamento individuale il rapporto si crea tra il bambino e un'unica figura che diventerà per lui di riferimento e solamente questa educatrice seguirà il bambino all'intero del percorso di inserimento.

Quest'ultimo approccio facilita la relazione nella triade madre, educatrice e bambino perché concede costanza nel rapporto rendendola esclusiva, ma non è ampliata nelle relazioni con altre figure all'interno del nido.

Nell'inserimento di gruppo è possibile inserire più bambini nello stesso momento rapportandosi con varie figure per cui non ci sarà un'unica figura di riferimento ma un vero e proprio sistema caposaldo.

In merito a quest'ultimo passaggio si parla di inserimento "collettivo", di "trasformazione del riferimento da persona a sistema, privilegiando la formazione di legami multidirezionali rispetto a quelli unidirezionali" e di

"lasciare al bambino il compito di inserirsi con distacchi spontanei e ricongiungimenti con tutte [...] le figure presenti al nido".⁴

Un carattere differente durante i due tipi di inserimento è il rapporto che può essere creato tra le famiglie.

Nell'inserimento individuale il genitore non ha un confronto sull'esperienza se non con il partner o con l'educatore mentre, nell'inserimento di gruppo, è reso possibile ai genitori, che svolgeranno l'inserimento nel medesimo momento, di condividere emozioni, sentimenti ed esperienze.

Questo aspetto risulta essere molto importante poiché si crea una rete di relazioni anche tra le famiglie che possono avvicinarsi all'ambientamento in modi differenti e, quindi, supportarsi a vicenda anche nei momenti in cui ci fossero delle difficoltà; per i genitori interessati c'è quindi la possibilità di confrontarsi con persone che stanno provando le stesse emozioni.

Per i genitori infatti "il gruppo diventa gradualmente risorsa, per il contenimento e l'appoggio reciproco."⁵ Grazie al gruppo i genitori possono confrontarsi e relazionarsi condividendo lo stesso percorso.

Questo vale anche per la relazione con i bambini che, nel momento in cui inizieranno l'inserimento individuale, si troveranno in un contesto ristretto, venendo inseriti soltanto con la presenza della madre e dell'educatrice, mentre, nel caso di un inserimento in una sezione già formata, la situazione si rileverà differente e il gruppo dove il bambino si troverà ad affrontare questo momento in condivisione e non in esclusività.

Tuttavia la modalità di ambientamento individuale dove si inizia con un numero di bambini paritario a quello delle educatrici presenti consente di avere una relazione diretta con il bambino.

Mentre nel caso di un inserimento di gruppo è possibile anche per i bambini condividere le stesse fasi supportandosi a vicenda.

⁴ Mantovani S. [et al.], *Attaccamento e inserimento. Stili e storie delle relazioni al nido*, cit. , pp. 49-50.

⁵ Comune di Firenze, Assessorato alla Pubblica Istruzione, *Linee guida per i servizi educativi alla prima infanzia. Ambientamento*, cit. , p. 33.

Infatti “la gruppalità pone l’individuo in un’esperienza di similarità, di appartenenza o di estraneità, di rispecchiamento, di confronto, di contiguità e di identificazione.”⁶

Con l’inserimento individuale è possibile garantire al bambino ed al genitore uno spazio più ristretto e familiare.

La creazione dell’ambiente è pensata in riferimento alle esigenze del bambino; grazie alla presenza di poche persone è possibile prestare all’inserimento un ambiente intimo, accogliente e definito in modo più dettagliato in base alle abitudini del bambino conosciute nel colloquio di pre-inserimento.

Mentre, la scelta di un ambiente di gruppo, non permette l’organizzazione di uno spazio ristretto ma implica la predisposizione di spazi ampi dove accogliere un gruppo di bambini e dei rispettivi genitori.

Come da consueto i gruppi sono composti da 4-6 bambini in modo tale da poter gestire gli spazi per garantire a tutti libertà di movimento e di esplorazione.

Per la grande quantità di persone coinvolte l’inserimento di gruppo è più difficile da organizzare e gestire in relazione agli spazi e per questo è necessario uno studio e una valutazione in modo preventivo per poter garantire all’arrivo dei genitori e dei bambini un ambiente semplice e non confusionario.

Il concetto di individuale e di gruppo riguarda anche il rapporto tra colleghe.

Nel caso dell’ambientamento individuale ogni educatrice lavora in modo autonomo con il proprio bambino e si può confrontare con le colleghe soltanto in base ai suoi racconti mentre, nell’ambientamento di gruppo, le educatrici collaborano e osservano direttamente il gruppo di bambini, per questo motivo possono confrontarsi direttamente anche sulle strategie da mettere in atto.

Fattore di contrapposizione tra l’ambientamento individuale e di gruppo è la durata di permanenza dei genitori al nido; nel primo sarà più lunga essendoci più bambini da inserire in tempi differenti mentre, nel secondo caso, sarà ristretta perché i bambini verranno inseriti in contemporanea.

L’inserimento di gruppo inoltre evita, a differenza di quello individuale, il rischio di far rivivere nei bambini l’esperienza altrui.

⁶ di Bologna, C. P. P., *Un percorso che viene da lontano: il lavoro del Cpp di Bologna su progetto pedagogico e valutazione negli anni 2004/2013*, 2013, p. 43

In base a quanto descritto è preferibile un inserimento di gruppo in modo tale da consentire al bambino un ambiente relazionale più ampio, mantenendo comunque la presenza di un sistema di riferimento e non di una relazione esclusiva con un'unica educatrice.

2.3 L'evoluzione della figura di riferimento

Negli anni riconoscere l'educatrice come figura di riferimento per il bambino ha subito molte variazioni, considerando soprattutto la diversa concezione di infanzia che si aveva un tempo.

Alle origini l'infanzia non era riconosciuta come periodo delicato della vita di una persona per cui anche l'ingresso del bambino nelle istituzioni educative non aveva le attenzioni e l'organizzazione adeguata.

Con l'avanzare della ricerca sull'importanza nelle prime fasi di vita del bambino e, sull'influenza della cultura psicoanalitica, si iniziò a dare maggiore attenzione al processo di separazione dovuto all'inserimento e alla figura di riferimento riferita all'educatrice che si prenderà cura del bambino all'interno del nido in modo individualizzato.

Si iniziò a prestare maggiore attenzione al rapporto tra madre e bambino e quindi alla conoscenza della loro storia prima dell'inizio dell'inserimento al nido.

Grazie ai primi incontri con la madre, l'educatrice, inizia ad instaurare un rapporto di confronto e fiducia con la stessa.

Questo è necessario perché, per divenire figura di riferimento per il bambino, l'educatrice dovrà prima conoscere al meglio il legame che lega il bambino alla propria mamma.

I bambini riconoscono grazie alle reazioni della madre, durante i primi momenti di inserimento, sicurezza nei riguardi dell'educatrice.

Nei primi giorni di inserimento, dove la madre accompagna il figlio nelle attività e nell'esplorazione degli spazi, il bambino inizia a rapportarsi in un clima di tranquillità e sicurezza, con l'educatrice.

La figura di riferimento per il bambino, ma anche per la famiglia, è colei che si occuperà di loro dall'inizio dell'inserimento e li accompagnerà durante tutto il percorso.

L'educatrice dovrà rendere partecipe la madre e comprendere le emozioni che la accompagnano durante la separazione dal proprio bambino.

L'educatore non dovrà sostituirsi alla madre ma dovrà creare con il bambino un legame significativo e di fiducia in modo tale che la madre si senta presente

anche quando non c'è e non si senta esclusa nella relazione tra il bambino e l'educatrice.

“È importante che la persona di riferimento rifletta attentamente su cosa può significare per il genitore vedere un'altra persona occuparsi del suo bambino.”⁷

La persona di riferimento che accompagnerà il bambino all'interno del nido, se ne prenderà cura e durante l'ambientamento garantirà alla coppia madre-bambino i tempi necessari e si occuperà della gestione e dell'individualizzazione del percorso in base alle esigenze del bambino.

La persona di riferimento, in molti nidi, è sempre stata colei che si occupa del bambino dal suo ingresso al nido per tutta la durata del percorso fino alla sua uscita per andare alla scuola materna.

Questa concezione di figura di riferimento a volte cade nel rischio di essere enfatizzata e quindi nell'errore dell'educatrice di divenire una vice-madre impostando la relazione con il bambino in modo da privarlo dell'ambiente e dei coetanei.

La figura di riferimento così concepita ha lasciato il posto ad un'educatrice che farà da tramite tra l'ambiente e il bambino, gli consentirà di esplorare e conoscere lo spazio, i bambini e le altre educatrici, ma sarà da lei che il bambino ritornerà nei momenti di difficoltà.

In riferimento a questo, l'educatrice, rimarrà per il bambino figura di riferimento ma in questo sarà supportata dal sostegno delle colleghe, dal contesto e dalle attività organizzate.

Con il termine dell'inserimento questa figura rimarrà stabile per il bambino nei momenti della giornata che rappresentano dei rituali ma potrà in altri momenti essere sostituita da altre educatrici.

Con il passaggio da “figura” a “sistema” non ci sarà più un'unica referente per il bambino, per cui lo stesso avrà un confronto costante con la medesima educatrice ma si prospetta ad una relazione più ampia anche con il resto del personale della struttura.

⁷ Goldschmied E. [et al.], *Persone da zero a tre anni. Crescere e lavorare nell'ambiente del nido*, Bergamo, Junior, 1996, p. 60.

In sintesi “[...] questo approccio ha permesso di passare dai "bambini di nessuno" ai "miei bambini". Il passaggio successivo è stato quello dei "nostri bambini" in un'assunzione di responsabilità progressiva del gruppo di educatori attraverso la mediazione della figura di riferimento.”⁸

⁸ Mantovani S. [et al.], *Attaccamento e inserimento. Stili e storie delle relazioni al nido*, cit. , p. 47.

CAPITOLO 3

Analisi di un caso di inserimento

3.1 L'avvicinarsi del bambino al nido e l'inizio di una relazione triadica

Con l'inizio di un nuovo anno educativo ho avuto l'opportunità osservare in "Antela Piccola Società Cooperativa Sociale", l'inserimento di un gruppo di cinque bambini dai sei agli undici mesi.

I primi giorni del bambino al nido, come più volte è stato detto, sono molto delicati e caratterizzati da emozioni contrastanti sia per il bambino ma anche per i genitori; per questo motivo, prima di iniziare con l'inserimento, è stato pensato di organizzare un colloquio di pre-inserimento per conoscere i genitori, il bambino e la loro storia.

Seguendo le fasi riportate nei capitoli precedenti il momento del colloquio e la conoscenza del bambino corrisponderebbe alla fase dell'avvicinamento.

Prima del colloquio di inserimento non è stato possibile per questo gruppo di genitori visitare la struttura a causa delle restrizioni dovute al Covid-19.

Al momento dell'iscrizione ai genitori è stata consegnata una scheda d'inserimento e di crescita del bambino composta da una serie di quesiti per conoscere dello stesso alcuni aspetti come il grado di sviluppo, la storia della gravidanza, le relazioni che ha instaurato, le abitudini di giornata e tante altre domande per consentire all'educatrice di avere un'immagine generale del bambino. La stessa verrà poi inserita in un quaderno che seguirà il bambino dal primo giorno di nido alla sua uscita.

Grazie a questo quaderno nel momento del colloquio l'educatrice ma anche genitori hanno a disposizione una scaletta per procedere nella discussione degli argomenti.

Prima di effettuare i colloqui di presentazione delle nuove famiglie è stata allestita la sezione predisposta per questi bambini iniziando a renderla più

familiare e personale utilizzando, ad esempio, il nome del bambino nel lettino dove dormirà e mettendo in vista la scatola dei cambi di vestiario personalizzata.

Durante questi colloqui, avvenuti all'inizio di settembre, i genitori hanno potuto per la prima volta entrare nella struttura e visitare gli spazi in cui il proprio bambino vivrà le sue giornate.

Per il genitore vedere lo spazio organizzato in modo dettagliato con accorgimenti personalizzati fa percepire un'attenzione in più da parte delle educatrici nella gestione e nella familiarizzazione dell'ambiente facendoli sentire accolti e parte della struttura.

L'impegno di Antela è di seguire una pedagogia fondata sullo sviluppo armonico del bambino che nasce dalla necessità di dare una risposta educativa di qualità alle famiglie ponendo il bambino e la famiglia come centralità del proprio agire; [...]¹

Durante il primo colloquio le educatrici iniziano a conoscere le abitudini del bambino e la storia della famiglia, anche grazie alla scheda d'inserimento compilata, e viene lasciato libero spazio alla condivisione e al racconto spontaneo da entrambe le parti.

“Il primo colloquio rappresenta il primo incontro fra i due mondi che si prendono e che si prenderanno cura dello stesso bambino [...]”²

Sempre durante l'incontro sono stati predisposti con i genitori i tempi per l'inserimento del bambino ed è stato possibile modificarli in base alle necessità. Prestare attenzione alle necessità dei genitori e dei bambini è un compito fondamentale degli educatori.

Il rapporto che si è instaurato sin dal primo incontro con i genitori va a sancire l'obiettivo primario già indicato più volte, quello del benessere del bambino.

¹ Antela Piccola Società Cooperativa Sociale a r.l. *Progetto psico-pedagogico organizzativo/gestionale*, 2022, p.3

² Roda A.M., *Entrare al nido a piccoli passi. Strategie per l'ambientamento*, cap. *La funzione del nido nel processo di costruzione di legami*, cit., p. 38.

3.2 Perché la scelta di un inserimento di gruppo

La struttura posta sotto analisi ad inizio settembre ha registrato un gran numero di iscritti, per questo motivo si è dovuto procedere con l'inserimento di molti bambini nello stesso momento, suddividendoli in varie sezioni in base dall'età degli stessi.

La sezione sopra citata è gestita da due educatrici e composta da 7 bambini, dai 6 agli 11 mesi, di cui 5 inseriti nello stesso momento.

In base alla necessità dei genitori gli inserimenti si sono effettuati tutti nella prima settimana ed essendo per la maggior parte ancora molto piccoli, si è pensato di organizzare l'inserimento anche in base alla nanna mattutina del bambino in modo tale che non arrivasse al nido stanco e non potesse vivere al meglio quel momento.

Per questo motivo non è stato possibile procedere con un inserimento comune essendo gli orari delle nanne suddivisi in due fasce orarie differenti; inoltre, visti i bambini molto piccoli, è stato preferibile proseguire con l'inserimento di due gruppi distinti, uno composto da due bambini ed uno da tre.

Nei primi giorni di suddivisione dei gruppi le giornate di inserimento erano le stesse, cambiava soltanto la fascia oraria.

L'attenzione maggiore durante questi primi momenti è stata rivolta alla coppia madre-bambino, mai lasciata sola e sempre sostenuta dalle educatrici.

Riducendo il grande gruppo in due è stato possibile concedere ai genitori e ai bambini un'attenzione e serenità maggiore con la presenza di due educatrici a disposizione per qualsiasi perplessità o confronto.

In questi primi momenti di confronto con la mamma e il bambino in sezione è stato possibile osservare il rapporto che unisce la coppia ma anche il modo in cui il bambino esplora l'ambiente e i coetanei; è stato inoltre possibile per i bambini creare un legame di fiducia e serenità con entrambe le educatrici nello stesso modo e negli stessi tempi.

Osservando i due gruppi composti da un numero di bambini differenti, si è notato come i bambini che si sono ritrovati in due cercassero molto di più

l'attenzione e il confronto con l'educatrice o con il genitore rispetto al gruppo con un maggior numero di bambini.

Aiutati dalla dimensione della stanza i due gruppi sono stati unificati solamente quando si è visto un buon avvicinamento al nido dalla coppia madre-bambino.

La stessa è stata allestita in modo semplice e non troppo occupata da oggetti o giochi, lasciando dei tappetoni dove poter lasciare ai bambini lo spazio di muoversi in libertà.

Il primo incontro con il resto del gruppo si è svolto con la presenza del genitore al fianco del bambino invece, il giorno successivo, il genitore è rimasto in sezione soltanto per un periodo limitato di quindici minuti nei quali ha potuto accompagnare il bambino in sezione, l'ha fatto ambientare e poi l'ha salutato per lasciarlo solo con il gruppo e con le educatrici per circa quarantacinque minuti.

L'ambientamento di gruppo, anche se minimo, in questo caso è stato attuato in modo tale che il bambino fosse accompagnato lungo questo percorso anche dai coetanei che possono agevolare con la loro presenza il momento della separazione.

Una caratteristica importante da non dare per scontato è la presenza di due educatrici come figure di riferimento che, nel corso del tempo, condivideranno con loro la quotidianità poichè la scelta da parte della direzione della struttura è quella di non concentrare l'attenzione del bambino e del genitore su un'unica figura di riferimento, ma di garantire alla coppia un ampio sistema di professionisti su cui potersi appoggiare e chiedere confronto.

3.3 La separazione vissuta dalla coppia madre-bambino

Dopo i primi momenti passati al nido, dopo la creazione di un unico grande gruppo, la mamma accompagna per le prime ore il bambino e si inizia successivamente con i primi momenti di separazione.

Il primo giorno dopo l'unione del gruppo i genitori si sono allontanati dalla sezione per circa quarantacinque minuti.

Nel momento in cui il genitore si distacca viene condotto, dalla coordinatrice del nido, in una stanza dedicata all'interno della struttura dove, con gli altri genitori, ha la possibilità di confrontarsi e condividere le proprie emozioni consentendo allo stesso momento di vivere il distacco in modo tranquillo e sereno.

Lo spazio di ritrovo è organizzato in modo tale che i genitori possano esprimere e condividere le proprie emozioni e viene dato in dotazione un quaderno dove, i genitori che hanno affrontato l'inserimento in precedenza hanno raccolto pensieri e sentimenti e che potrà essere integrato dalle sensazioni e i racconti dei genitori che stanno affrontando in quel momento l'inserimento del proprio bambino.

E' stato possibile osservare inoltre come, il consentire la presenza in struttura ai genitori, sia stata una decisione difficile poichè il pensiero degli stessi con l'orecchio teso vicino la porta può mettere pressione alle educatrici; l'immagine dei genitori che sentono il proprio bambino piangere dopo il distacco non è facile da sostenere ma in alcuni casi li ha resi più sereni sentendosi vicini e pronti a ritornare dal proprio bambino nel momento del bisogno.

Dare la possibilità di confronto rende la separazione meno difficile e permette di sentirsi compresi.

All'interno di questo momento le educatrici hanno sempre osservato e preso in considerazione i tempi del bambino e condiviso in modo onesto al genitore ciò che accadeva nel momento in cui si allontanava.

“Nel considerare l'inserimento al nido una situazione specifica all'interno di un passaggio, l'educatore assume e sviluppa la prospettiva della transizione, non

della rottura o dell'abbandono [...]”³ e quindi viene reso partecipe in tutto quello che viene fatto in sua assenza.

Un'iniziativa che viene proposta dalle educatrici, in relazione a quanto detto fino ad ora, è la realizzazione da parte della famiglia di un quaderno con le loro foto e quelle dei familiari del bambino che poi rimarrà in sezione in modo tale che l'infante possa sfogliarlo e mantenere al nido un ricordo.

Questa iniziativa consente al genitore di sentirsi riconosciuto e ricordato con il sorriso dal bambino durante la giornata.

“Sapere che al nido c'è un'educatrice che aiuta il bambino a tenere nella mente la sua mamma sarà fonte di sicurezza e fiducia per il genitore”⁴

È stato importante condividere con il genitore e commentare quanto accaduto anche per le educatrici, perché, grazie al suo riscontro, si è potuto comprendere come procedere e come gestire i vari momenti di sconforto del bambino.

Nei primi momenti di separazione i bambini risultavano sempre alla ricerca del conforto da parte delle educatrici esprimendo la necessità di mantenere un contatto fisico; in riferimento a questo è stato possibile osservare come i bambini avessero riconosciuto entrambe come figure di riferimento esprimendo anche la loro preferenza per l'una o per l'altra.

Le educatrici si sono sempre rapportate con tutti i bambini nello stesso modo proprio per non creare una figura esclusiva con gli stessi; la scelta personale del bambino di chiedere conforto ad una educatrice rispetto ad un'altra non era in base quindi al tempo trascorso insieme, poiché era lo stesso, ma in base al livello di empatia e di fiducia che si era riusciti a creare fin dal primo momento.

³ Antela Piccola Società Cooperativa Sociale a r.l. *Progetto psico-pedagogico organizzativo/gestionale, 2022, p.22*

⁴ Mantovani S. [et al.], *Attaccamento e inserimento. Stili e storie delle relazioni al nido*, cit. , p. 142

Conclusioni

La presente relazione finale di Laurea ha voluto analizzare le funzioni dell'inserimento ed ambientamento del bambino all'asilo nido, ponendo attenzione all'organizzazione e alla realizzazione di tale percorso.

Al fine di comprenderne al meglio l'importanza si è deciso di iniziare questa analisi partendo dalla descrizione del concetto di "inserimento", proseguendo poi nell'indagine della sua evoluzione nel corso della storia, partendo dalla non curanza dell'infante e passando infine all'idea della creazione di un sistema di relazioni fondamentali; in aggiunta è stata analizzata la relazione triadica composta dalla coppia madre-bambino e dall'educatrice.

Ritengo il momento dell'inserimento in un ambiente nuovo una fase estremamente delicata, soprattutto se si pensa che esso è da considerarsi, per molti, il primo vero e proprio distacco dalla madre; è per questo importante prendere in considerazione le emozioni e i sentimenti degli stessi.

Proseguendo nella relazione è stato analizzato il momento dell'ambientamento e la sua suddivisione in fasi, i due tipi di inserimento maggiormente utilizzati e come attraverso la relazione tra bambino e l'educatrice si instauri una persona o un sistema di riferimento.

Facendo riferimento alle nozioni descritte e spiegate all'interno del presente elaborato, è stato possibile analizzare l'operato osservato nell'inserimento di una sezione di lattanti dove è stato rilevato come sia importante, per la creazione di un legame significativo con i genitori, la fase dell'avvicinamento.

E' possibile confermare come l'inserimento individuale limiti le capacità del bambino di relazionarsi con altre figure e consenta un'esclusività del rapporto con le educatrici.

Invece l'utilizzo di un inserimento di gruppo può donare alla coppia un supporto extra nel momento del distacco ovvero, il genitore ha la possibilità di confrontarsi con gli altri genitori coinvolti mentre il bambino ha i suoi pari conosciuti in precedenza come 'base sicura' assieme alle educatrici.

La conclusione di questa relazione finale di laurea è che l'organizzazione, e la strutturazione dell'inserimento deve, come prima cosa prendere in

considerazione i tempi necessari alla conoscenza e alla gestione della separazione della coppia madre-bambino e in secondo luogo la creazione di un rapporto triadico stabile e sereno è la base di un buon inserimento.

Bibliografia

Antela Piccola Società Cooperativa Sociale a r.l., *Progetto psico-pedagogico organizzativo/gestionale*, 2022.

Benedetti S. [et al.], *Entrare al nido a piccoli passi. Strategie per l'ambientamento*, Bergamo, Junior, 2002.

Bosi R., *Pedagogia al nido. Sentimenti e relazioni*, Roma, Carocci, 2013.

Goldschmied E. [et al.], *Persone da zero a tre anni. Crescere e lavorare nell'ambiente del nido*, Bergamo, Junior, 1996.

Mantovani S. [et al.], *Attaccamento e inserimento. Stili e storie delle relazioni al nido*, Milano, Franco Angeli, 2016.

Restiglian E., *Progettare al nido: teorie e pratiche educative*, Roma, Carocci Editore, 2020.

Sitografia

Comune di Firenze, (2019) *Assessorato alla Pubblica Istruzione, Linee guida per i servizi educativi alla prima infanzia*. Ambientamento, Junior.

<https://educazione.comune.fi.it/system/files/2019-04/ambientamento%281%29.pdf>

Di Bologna, C. P. P., *Un percorso che viene da lontano: il lavoro del Cpp di Bologna su progetto pedagogico e valutazione negli anni 2004/2013*, 2013.

https://www.cittametropolitana.bo.it/sanitasociale/Engine/RAServeFile.php/f/News/UN_PERCORSO_CHE_VIENE_DA_LONTANO.pdf

Ringraziamenti

Giunta alla conclusione della presente relazione finale di Laurea, mi è doveroso ringraziare tutti coloro che, in questi tre anni di percorso Accademico, sono sempre stati al mio fianco, supportandomi e accompagnandomi con cura, amore e pazienza al termine di questa avventura.

Un sentito Grazie all'Egregio professor Agostinetti, mio relatore, per avermi supportato e assecondato in questo percorso. Grazie per l'aiuto e le conoscenze trasmesse durante questi ultimi mesi, con i quali mi ha accompagnata alla fine del mio percorso.

Ai miei genitori, Filippo e Sara, che sono sempre stati accanto a me e che dal primo giorno mi sostengono e mi incoraggiano nella realizzazione dei miei progetti; non finirò mai di ringraziarvi per avermi permesso di arrivare dove sono ora.

Ai miei fratelli, Alessandro e Leonardo, che mi sono stati vicini e mi hanno supportato durante questi anni e mi hanno incoraggiata nella realizzazione di questo percorso.

Ai miei nonni che mi hanno sostenuta in questa avventura che, anche nei momenti difficili, mi hanno spronata e compresa; sono grata di rendervi partecipi e orgogliosi di questo grande traguardo.

Ai miei zii ed amici per avermi ascoltata e accompagnata in questo percorso; grazie per essermi rimasti accanto e per avermi spronata sempre. Vi voglio bene.

A Sara, Giulia, Anna, Francesca e Benedetta amiche e colleghe che mi hanno accompagnata e aiutata soprattutto al termine di questa esperienza. Siete

punti di riferimento nel mio percorso da educatrice e fonte di esperienza. Vi ringrazio.

Ad “Antela Piccola Società Cooperativa Sociale”, ma soprattutto a Cinzia e Silvia che hanno creduto in me sin dall’inizio, mi hanno supportata e accolta all’interno della struttura, accompagnandomi nella realizzazione della mia professione. Grazie ai vostri consigli che rimarranno per sempre dentro di me.

Ai miei bambini del nido, perché grazie ad uno sguardo, un gesto, un sorriso, migliorano sempre la mia giornata e mi rendono orgogliosa della strada che ho intrapreso; essere partecipe dei vostri traguardi e di ogni vostro progresso è per me la cosa più importante.